



## **ASSOCIAZIONE MULTIETNICA "TERRE UNITE"**

**ORGANIZZAZIONE NON LUCRATIVA DI UTILITA' SOCIALE**

*Iscritta nel Registro Regionale del Volontariato e nel Registro delle  
Associazioni di Solidarietà Familiare.*

Sede legale: PASSIRANO (BS), via Bettole n° 65 c.a.p. 25040

Tel e fax 030/653237 - e.mail [assmultietnicaterreunite@virgilio.it](mailto:assmultietnicaterreunite@virgilio.it)

Sito web: [www.terreunite.it](http://www.terreunite.it) - Codice fiscale: 98079530170

### **RAPPORTO FINANZIARIO E SOCIALE ANNO 2013**

L'anno 2013 si è caratterizzato per le enormi difficoltà dei Comuni a pagare le rette pattuite per gli ingressi delle donne con minori in Casa Daphne.

In primo luogo dobbiamo riferire che fino al 15 Marzo in Casa Daphne erano ospitate due donne non paganti: una senza figli e l'altra con tre minori. Anzi queste donne sono state anche aiutate, dopo la lunga permanenza gratuita, con denaro liquido per affrontare il primo periodo fuori Casa Daphne.

Dal 15 Marzo sono entrate in Casa Daphne 4 donne, tutte con minori a carico: 2 vittime di violenza domestica e due in seguito ad uno sfratto esecutivo.

Fino ad ora abbiamo ricevuto per il pagamento delle rette € 5.160 dal Comune di Sulzano ed € 750 da Associazioni di Travagliato.

Non sono ancora stati pagati: € 5890 dal Comune di Pistoia; € 2220 dal Comune di Castegnato; € 3010 dal Comune di Sulzano; € 730 dal Comune di Travagliato. Complessivamente i crediti dell'Associazione ammontano ad € 11.850.

Casa Daphne è dunque in netto deficit finanziario non tanto per i crediti non ancora riscossi quanto per le spese complessive nettamente superiori rispetto alle entrate complessive (anche nel caso i Comuni invianti avessero già versato all'Associazione le rette pattuite).

Al fine di non "allargare" questi "buchi economici" e di aumentare le possibilità di emersione dei casi di violenza domestica sono stati presentati in Novembre due progetti: uno sul bando della legge 23/99: **"MADRI E BAMBINI PROTETTI"** e l'altro, consecutivo al primo, alla Chiesa Valdese: **"PROGETTO DAPHNE: per la costituzione di una Rete Interistituzionale Territoriale e servizi adeguati che sostengano realmente le donne e i minori vittime di violenza domestica"**.

Il destino di Casa Daphne è legato all'esito di questi due progetti che oltre a pagare il personale retribuito di Casa Daphne sono finalizzati ad inserire nel Centro Antiviolenza gestito dalla nuova Associazione "Rete di Daphne" una coordinatrice per un corretto funzionamento dello stesso che stenta non solo a funzionare, ma anche a partire, per la difficoltà di una gestione organizzata delle operatrici volontarie.. Un'altra priorità è costituita dalla mancanza di una rete interistituzionale per l'emersione dei casi di violenza domestica e per un concreto sostegno alle donne che vogliono uscirne. Se i progetti saranno finanziati una parte del finanziamento sarà destinata alla costituzione di questa rete, necessaria anche per poter accedere ai finanziamenti della nuova legge

regionale sulla violenza di genere e ai finanziamenti europei.

L'altro progetto dell'Associazione denominato **“Progetto RI-STILE”** terminato nel mese di Giugno, è attualmente in una fase di stallo, forse potrebbe proseguire anche senza finanziamenti esterni, ma in questo caso sarebbe necessaria una forte capacità di marketing per poter ricavare dalle vendite dei manufatti il denaro necessario per la retribuzione di chi lavora. Sarebbe necessario anche allestire a esposizione e negozio la parte antistante i laboratori: colorare le pareti, mettere porte o tende ai tre locali usati a deposito e laboratori, mettere scaffali, ma soprattutto pubblicizzare al massimo, anche tramite Internet, questo spazio affinché vi siano visitatori “altri” rispetto agli utenti abitudinari del Bazar dell'Usato.

Anche il Bazar dell'Usato ha bisogno di una maggiore pubblicizzazione perchè, in realtà ne è stata fatta poca e solo nel 2008, quando è stato trasferito da Bornato a Monticelli Brusati. Dall'inizio dell'anno 2013 era aperto il mercoledì e il sabato pomeriggio, da dicembre le aperture sono aumentate a tre: il martedì, il giovedì e il sabato. Attualmente, in incontri informali tra volontarie, si è pensato di allargare l'attività dell'Associazione con piccoli traslochi, svuota cantine, svuota solai nell'ambito della provincia, utilizzando il furgone già in dotazione del Bazar. Ma per questa eventuale attività, che dovrà essere decisa dal Consiglio Direttivo, non possiamo più contare sui tre volontari addetti a questo lavoro, già piuttosto anziani, in quanto loro stessi dichiarano che non hanno più la forza fisica per lavori pesanti come, ad esempio, trasportare mobili dal secondo-terzo piano al pianterreno, e viceversa quando si portano a destinazione i mobili, lungo scale spesso strette e anguste col pericolo, reale, di cadere lungo le scale e di trovarsi dei mobili pesanti addosso. Già negli ultimi mesi del 2013 abbiamo trovato due ragazzi che, pur non essendo aderenti all'Associazione, spesse volte hanno sostituito i tre volontari anziani. Ora però questi due ragazzi che prima lavoravano (uno presso una cooperativa sociale in qualità di educatore e l'altro in una azienda di informatica) hanno entrambi perso il lavoro e, non abitando più con i genitori, avrebbero bisogno di un piccolo reddito per poter sopravvivere. Abbiamo allora pensato di partecipare al Bando VOLONTARIATO 2014, se ancora verrà proposto, per poter retribuire questi due ragazzi, magari con voucher-lavoro. Entrambi sarebbero necessari, per la competenza dimostrata, anche per il **“PROGETTO RI-STILE”** (strettamente legato al BAZAR DELL'USATO) che, nonostante le varie difficoltà, non abbiamo intenzione di abbandonare: potrebbero occuparsi del reperimento dei materiali per i laboratori e per la pubblicizzazione degli stessi.

Per ciò che riguarda i rapporti esterni dell'Associazione nell'anno 2013 è stata consolidata una rete tra associazioni. Questa rete ha dato origine all'Associazione **“Rete di Daphne”**, nata con il finanziamento del Bando Volontariato 2012, con lo scopo di allestire un numero telefonico e un Centro Antiviolenza per il sostegno alle donne e ai minori che ne sono vittime: dalla violenza domestica, alle vittime della tratta, allo stalking, alla violenza psicologica ed economica. La maggior parte del lavoro è già stata effettuata: il numero telefonico è stato spostato dalla sede di Passirano alla sede del Centro Antiviolenza data in comodato d'uso dal Comune di Iseo alla nuova Associazione. Anche il Corso di formazione per le volontarie che gestiranno il Centro è già stato realizzato, come la cernita delle volontarie più adatte all'accoglienza telefonica. Ora però è necessario restringere i tempi finora molto dilatati affinché il Centro svolga appieno l'attività predisposta.

All'inizio dell'anno abbiamo anche cercato un sostegno per Casa Daphne alla

Fondazione COGEME, c'è stato diversi mesi dopo un incontro in cui venivamo informate che la Fondazione non era in grado di accordarci un aiuto finanziario. Era comunque disponibile ad aiutarci nella raccolta fondi. La Fondazione ci ha proposto di formalizzare l'accordo con una convenzione oggetto poi di un loro articolo sulla stampa locale. Purtroppo è stata interpellata più volte per realizzare quanto previsto nella convenzione, ma non abbiamo ottenuto risposte concrete. E' quindi necessaria un'ulteriore sollecitazione. Nel frattempo, per sostenere Casa Daphne, la collaboratrice Monica Bonomelli ha organizzato una lotteria e un pranzo sociale per il 6 Gennaio 2014 che se andranno a buon fine serviranno a pagare una bolletta ENI per CASA DAPHNE consistente in € 3.300.

## **QUANTIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLE ORE DI ATTIVITA' DEI SOCI VOLONTARI**

Gli aderenti all'Associazione sono 40 e si suddividono in Soci Volontari e Soci Sostenitori.

I Soci Volontari, a loro volta, si dividono in Soci che prestano la loro opera in modo costante e continuativo ed in Soci che prestano la loro opera occasionalmente.

1. I Soci Volontari continuativi che nel 2013 hanno prestato la loro opera presso il Bazar dell'Usato con una media settimanale per ciascuno di essi di 12 ore sono 6. Valorizzazione del loro lavoro quantificata in € 10/h: totale ore e valorizzazione: **ore 3600, valorizzazione € 36.000.**
2. Altri 3 hanno lavorato occasionalmente con una media per ciascuno di 6 ore settimanali. Valorizzazione del loro lavoro quantificata in € 10/h: totale ore e valorizzazione: **ore 900, valorizzazione € 9.000.**
3. Altre 3 volontarie, operatrici sociali, hanno accompagnato famiglie in difficoltà con una media per ciascuna di esse di 5 ore settimanali. Valorizzazione del loro lavoro quantificata in € 15/h: totale ore e valorizzazione: **ore 780, valorizzazione € 11.700.**
4. La volontaria impegnata nell'attività di segreteria, amministrazione, elaborazione dei progetti, supervisione degli stessi e rendicontazione finale qualitativa e finanziaria è stata occupata con una media di 30 ore settimanali. Valorizzazione del suo lavoro quantificata in € 18/h: totale ore e valorizzazione: **ore 1.500, valorizzazione € 27.000.**
5. Le ore svolte dai Volontari occasionali (piccole opere di manutenzione di Casa Daphne, riparazione di elettrodomestici e mobili donati al Bazar dell'Usato, trasporti vari, ecc) sono state circa 300. Valorizzazione del loro lavoro quantificata in € 10/h: totale ore e valorizzazione: **ore 300, valorizzazione € 3.000.**
6. Le ore svolte nell'ambito del progetto "RI-STILE" dalle due insegnanti volontarie del corso di formazione-lavoro per le donne che hanno usufruito del progetto sono state complessivamente 80. **Stimando in € 25/h il loro lavoro abbiamo una valorizzazione complessiva di € 2.000**

**Complessivamente le ore di volontariato sono state 7.160.**

**La valorizzazione complessiva del lavoro volontario svolto nell'anno 2013 dai Volontari sistematici e occasionali dell'Associazione ammonta ad € 88.700.**

## **ORE E COSTO PERSONALE RETRIBUITO**

Nel 2013 l'Associazione ha utilizzato personale retribuito per la realizzazione dei due progetti:

**“Progetto “RI-STILE”:** creatività per salvaguardare l'ambiente e fronteggiare la crisi occupazionale con nuove opportunità di lavoro. Bando 2012-2013 (Legge regionale n. 1/08, Capo II) - Contributo € 10.000.

Personale impegnato nel progetto:

1. una direttrice dei laboratori del riciclo (assunta con un contratto a progetto);
2. 6 donne impegnate per 6 ore settimanali nei laboratori (retribuite con voucher-lavoro).

**“Progetto DAPHNE”:** donne per sostenere le donne e contrastare il fenomeno della violenza di genere. Atto secondo.

**Bando Volontariato 2012 - Contributo € 17.500**

Personale impegnato nel progetto:

1. Una direttrice di CASA DAPHNE( assunta con un contratto a progetto )
2. Una assistente sociale (assunta con un contratto a progetto);
3. Due formatrici per il corso di formazione per le volontarie del Centro Antiviolenza “Rete di Daphne” (assunte con un contratto di collaborazione occasionale )
  
4. Una psicologa per CASA DAPHNE e una coordinatrice per la costituzione della nuova Associazione “RETE DI DAPHNE (operatrici della Cooperativa Sociale Terre Unite convenzionata con l'Associazione)

**Complessivamente le ore retribuite sono state 1.583.**

**Il costo complessivo del lavoro retribuito nell'anno 2013 ammonta ad € 30.240**

## **STATO PATRIMONIALE DELL'ASSOCIAZIONE A FINE ANNO 2013**

Il patrimonio finanziario dell'Associazione a fine anno 2013 ammonta ad € 32.995. Tenendo conto del debito ENI per il riscaldamento di “Casa Daphne” scende ad € 29.995. Se riuscissimo a recuperare i crediti dei Comuni, che ancora non hanno pagato la retta pattuita per l'ospitalità in “Casa Daphne” di 4 donne con figli minori, dovremmo arrivare ad un patrimonio finanziario di € 41.252 con una perdita rispetto all'anno 2012 di € 1.259. Questo recupero di € 11.257 non è certo, vista l'esperienza precedente. Se ciò non avvenisse avremmo una perdita nell'anno 2013 di € 12.516, veramente troppi per la nostra Associazione che si vedrebbe costretta a chiudere “Casa Daphne”: infatti la nostra Associazione non può esaurire il proprio fondo assolutamente indispensabile per pagare affitti, utenze, assicurazioni, personale retribuito, spese varie relative ai progetti in corso. Anche nel caso venissero approvati i due progetti presentati in Novembre il contributo relativo verrebbe conferito dall'ASL di Brescia all'Associazione in due tranches, una all'inizio e una al termine del progetto e dalla Chiesa Valdese in tempi che non conosciamo. Ciò significa che anche se venissero approvati per il finanziamento i due progetti presentati dobbiamo, comunque, pagare quasi tutto anticipatamente rispetto alle entrate, non sempre certe, quindi dobbiamo avere un fondo certo di

almeno 40.000 euro per non incorrere in debiti o in fidi bancari.

## **OPERATIVITA' SOCIALE DELL'ASSOCIAZIONE NELL'ANNO 2013**

Nell'anno 2013, come, in parte nell'anno 2012, i finanziamenti comunali per il sostegno sociale e scolastico dei minori in difficoltà è del tutto scomparso per i tagli dello Stato alla spesa sociale, quindi sono stati eliminati tutti gli interventi esterni di sostegno ai minori, stranieri e italiani, sia in orario scolastico, sia in orario extrascolastico (doposcuola). Sono stati mantenuti solo pochi interventi di mediazione culturale utili per l'inserimento scolastico dei bambini stranieri. Anche il Bando della legge regionale 23/99 non individua più, come finalità di intervento, il contrasto alla dispersione scolastica, ma altri settori di intervento, più specifici e più circostanziati rivolti, in primo luogo, al sostegno di minori portatori di handicaps gravi o di grave trascuratezza con interventi mirati sul singolo bambino, tralasciando tutta la fascia dei bambini "normali" con difficoltà nell'apprendimento scolastico per motivi psico-socio-culturali legati soprattutto all'impoverimento generale che in questi anni di crisi economica e occupazionale ha colpito numerose famiglie con minori a carico.

I settori in cui ha lavorato l'Associazione sono, dunque, in parte diversi da quelli in cui ha lavorato prevalentemente negli anni scorsi, soprattutto ha lavorato in servizi da lei stessa posti in essere e gestiti, anche se inizialmente supportati da contributi derivanti da Bandi della Regione Lombardia e da Fondazioni locali:

### **1. CENTRO RACCOLTA-RICICLO-SMISTAMENTO denominato dal 2008 BAZAR DELL'USATO.**

Anche se in questi due ultimi anni è superiore la quantità di merce usata che viene data gratuitamente a famiglie indigenti rispetto a quella che viene "venduta" a chi ancora può permettersi di corrispondere all'Associazione un contributo (sempre comunque mantenuto basso rispetto al reale valore della merce), il BAZAR DELL'USATO rimane la principale fonte di finanziamento degli altri progetti gestiti dall'Associazione. Esso è ritenuto dalle assistenti sociali della zona un servizio sociale per le famiglie con difficoltà finanziarie in quanto fornisce mobili e attrezzature varie per la casa, abiti per adulti e bambini, suppellettili varie, materassi e biancheria, ecc.

Anche quest'anno ha contribuito ad arredare decine di appartamenti e ha fornito abiti, giacche, cappotti, ecc. a centinaia di persone.

Il BAZAR DELL'USATO è gestito interamente da personale volontario.

### **2. "PROGETTO RI-STILE: creatività per salvaguardare l'ambiente e per fronteggiare la crisi con "nuove" opportunità di lavoro.**

Questo progetto supportato dal Bando 2012-2013 della L.R. 1/08 aveva due obiettivi generali:

- 1) Favorire un cambiamento nei comportamenti individuali e collettivi per realizzare modelli di produzione e di consumo più sostenibili nel tempo e più attenti ai diritti delle generazioni future.**
- 2) Fronteggiare la crisi economica in atto con la creazione graduale di posti di lavoro nel settore specifico del riciclo delle risorse.**

ed era strettamente legato al BAZAR DELL'USATO il quale ha fornito il personale volontario necessario, il locale in cui svolgere l'attività e l'attrezzatura ed i materiali necessari per le varie lavorazioni.

Hanno usufruito di questo progetto 6 donne con figli minori a carico, segnalate dai Servizi Sociali dei 3 Comuni aderenti al progetto perchè in stato di grave indigenza a causa della perdita del lavoro dei componenti adulti della famiglia (del coniuge o compagno o delle donne stesse se separate dal marito) Hanno frequentato un corso apposito per saper utilizzare le attrezzature necessarie alle varie lavorazioni. Superato il corso, con l'aiuto di una coordinatrice-direttrice dei laboratori , hanno iniziato l'attività proposta da due insegnanti volontarie e sono state retribuite, fino al termine del progetto, con voucher lavoro.

Certamente questo nostro intervento non ha risolto i loro problemi finanziari sia perchè l'entità delle ore e della relativa retribuzione era piuttosto esigua (200 euro al mese per poco più di 4 mesi), sia perchè il progetto è terminato quando è terminato il finanziamento. Per 4 mesi hanno comunque potuto pagare bollette non pagate ed evitare la sospensione delle utenze (luce, gas ).

Con rammarico dobbiamo dire che l'obiettivo principale non è stato raggiunto, cioè quello di **creare una cooperativa di lavoro capace di sostenersi da sola**. I motivi di questa impossibilità sono da attribuirsi sia ad una nostra valutazione errata rispetto alla vendita dei manufatti: i mercati della zona, la partecipazione con un nostro banchetto alle feste dei 3 paesi di provenienza delle donne non hanno dato i risultati sperati. Infatti abbiamo notato che le persone che frequentano i mercati comperano lo stretto necessario per vivere, apprezzando le cose belle e originali, ma non acquistandole perchè non ritenute necessarie viste le ristrettezze economiche in cui versa la quasi totalità delle persone che frequenta, per la spesa, il mercato del paese. Il ritorno economico è stato allora troppo esiguo per poter sperare in un pareggio con le spese sostenute.

Dobbiamo dunque cercare altri canali di vendita più proficui. Un'altra difficoltà è derivata dalle donne stesse che hanno usufruito del progetto: essendo tutte donne con grosse problematicità (due erano seguite anche dal C.P.S. dell'Ospedale di Iseo), bisognose di contatti umani comprensivi e solidali, spesse volte tendevano a trasformare questo luogo di lavoro in spontanee riunioni di auto-mutuo-aiuto dove la stessa coordinatrice ne era coinvolta. A fatica, dopo una mezz'ora di esternazione dei propri disagi, riusciva a riportare queste donne al motivo per cui si trovavano in quel luogo, cioè alla necessità di produrre per poter vendere i prodotti realizzati ed avere la possibilità di proseguire il progetto oltre il termine finanziato.

In conclusione il "Progetto RI-STILE" ha avuta una valenza sociale più che di inserimento lavorativo. Mentre il BAZAR DELL'USATO ha avuto un attivo di 13.850 euro i laboratori RI-STILE, a fronte di una spesa di 17.200 euro hanno avuto una entrata di 10.750 euro (contando il contributo del Bando L:R: n° 1/08, quindi la perdita risulta di € 6.450 (coperta dagli introiti del BAZAR DELL'USATO).

3. L'altro progetto che da quasi tre anni assorbe molte energie, sia progettuali, sia finanziarie, dell'Associazione è il "PROGETTO DAPHNE", in un primo momento, consistente nella gestione di "Casa Daphne: un'emergenza abitativa per donne con minori vittime di violenza domestica", aperta nel Novembre 2011 nel Comune di

Travagliato, e dal Gennaio 2013 ampliato, insieme ad altre Associazioni del territorio, con uno Sportello telefonico ed un Centro Antiviolenza con sede a Iseo in via Duomo. Motivazione di questo ampliamento è quello di favorire l'emersione dei casi di violenza domestica, nella maggior parte dei casi sommersi sia per il timore delle donne di peggiorare la loro situazione se denunciata senza gli appoggi necessari, sia per una reale difficoltà delle istituzioni di farsi carico delle enormi problematiche che essi presentano, soprattutto se le donne sono prive di un reddito proprio che consente loro l'autonomia necessaria per allontanare loro stesse e i loro figli dal coniuge o convivente violento o di una cerchia parentale disposta ad accoglierle e a mantenerle. Come si può notare dal rendiconto finanziario allegato, "Casa Daphne", che ha ospitato nel 2013 6 donne (una senza figli e 5 con 2-3 figli minori) attuando anche un'assistenza sociale, psicologica e legale che va oltre la permanenza in Casa Daphne, ha un costo annuale di più di 40.000 euro, mentre le entrate dai Comuni di residenza delle donne con minori ospitate si aggira sui 15.000 euro. Tutto il resto deve essere coperto dall'Associazione con risorse proprie, iniziative di raccolta fondi e partecipazione a Bandi indetti dalla Regione o da Fondazioni.

Nel 2013 il disavanzo di esercizio del "Progetto Daphne" è di 16.572 euro. Sarà di 8.315 euro (tenendo conto del debito di 3.300 euro che l'ENI non ci ha ancora fatturato) se i Comuni pagheranno gli 11.257 euro che ci spettano secondo le convenzioni stipulate.

**Progetto "Assistenza a famiglie connotate da forti problematiche"**, interamente sostenuto da personale volontario.

In questi anni di grave crisi economica le famiglie che cadono in miseria sono molte. Nella maggior parte dei casi la miseria viene vissuta in modo composto, riducendo al minimo tutte le spese, anche quelle scolastiche (mensa, trasporto) e sanitarie (medicine), oltre ai consumi (cibo, riscaldamento, luce, ecc.)

In alcuni casi le famiglie "esplodono" con una conflittualità tra coniugi che a volte si trasforma in violenza.

Nel 2013 sono state seguite 6 famiglie, apportando ad esse anche aiuti concreti oltre all'accompagnamento sociale e legale. Le 6 situazioni sono una diversa dall'altra, il comun denominatore è la fragilità dei rapporti coniugali ampliata dal disagio sociale ed economico.

C'è un caso che si differenzia dagli altri ed è più tragico è più delicato di tutti gli altri perchè la controparte sono i Servizi Sociali che hanno denunciato al Tribunale dei Minori una famiglia affinché togliesse loro i tre figli di 2- 5-8 anni, che, in seguito, sono stati affidati ad altre famiglie. I genitori non sanno dove si trovano i bambini. Unica motivazione: i genitori, secondo il giudizio dell'assistente sociale, sono inadeguati a svolgere il loro ruolo educativo perchè la famiglia vive in un cascinale lontano dal nucleo abitato del paese. I bambini, oltre alla scuola non hanno modo di frequentare altri bambini, mangiano solo ciò che viene prodotto in cascina, pane e formaggio al posto della brioche, portano abiti confezionati alla meglio dalla madre, quindi hanno un aspetto di bambini trascurati, non hanno televisione e computer.

Inoltre gli attrezzi agricoli depositati sotto il porticato possono costituire un pericolo per i bambini.

In conclusione, la madre, dopo la "perdita" dei bambini ha avuto un crollo psichico. Ora è seguita dal Centro Psico-Sociale dell'ospedale locale e ciò allontana ancora di più la possibilità di riavere i suoi figli.

Questi genitori sono davvero disperati perchè si sentono impotenti: si sono resi persino disponibili a vendere il cascinale e trasferirsi in un appartamento in paese, ma ormai il meccanismo burocratico era partito e non c'è stato nulla da fare. Ora dobbiamo valutare come procedere: se costituirci come parte civile e trovare un avvocato "coraggioso" che non abbia paura a sostenere legalmente questi genitori.

Purtroppo dobbiamo dire che lungo il nostro percorso di 15 anni di lavoro nel sociale abbiamo incontrato assistenti sociali disponibili all'"ascolto" e a cercare soluzioni adeguate ai casi presentati, ma abbiamo incontrato anche chiusure ermetiche e, con l'alibi dei tagli all' welfare, l'indisponibilità totale a farsi carico di casi anche se connotati da alta pericolosità per donne e minori come, ad esempio, il caso della donna con tre figli a carico, che poi abbiamo ospitato gratuitamente per quasi un anno in "Casa Daphne", che ha telefonato al nostro numero telefonico perchè dopo un pestaggio del convivente, che abusava anche della bambina, era fuggita da casa e si trovava sola con i due bambini, fuori da un albergo dove aveva trascorso la notte ed aveva speso gli ultimi 50 euro che aveva. Inutilmente abbiamo cercato di coinvolgere i Servizi Sociali del suo Comune che, come soluzione, ha prospettato alla donna di tornare a casa meno "agguerrita" di quanto era. Motivazione? Il Comune non aveva soldi da poter spendere. Siamo rimaste senza parole, ma non abbiamo potuto abbandonare sulla strada questa madre con i suoi figli.

La responsabile dei progetti dell' Associazione: Baù Maria